

Abba Marco Innocenti
abbamarcomb@gmail.com
Whatsapp +251913073540

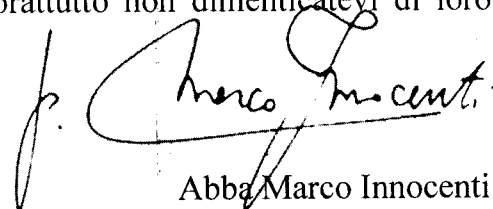
Santo Natale 2023

Carissimi amici, amiche, benefattori e parenti tutti,

Le mie vacanze in Italia sono state brevi e coincidenti con i mesi estivi: sono stato contento di incontrare molti di voi, sebbene non tutti, e di questo mi dispiace; in ogni modo vi porto nel cuore e nelle mie preghiere. Sono stati mesi ritempranti per immergermi di nuovo nella dura realtà della vita quotidiana dei Gumuz, stremati dalla fame, dalle conseguenze di questa assurda guerra civile, dall'insicurezza, dalle malattie e dalla malnutrizione. Assistiamo tantissime persone, soprattutto bambini, che non hanno di che curarsi e che incontriamo nel nostro apostolato nei villaggi: li portiamo nella nostra missione a Gilgel Beles, che ormai è diventata una specie di ospedale da campo, con i locali parrocchiali – un tempo così belli e ordinati – adibiti a giacigli per la notte. Li portiamo al dispensario governativo a Gilgel Beles, oppure all'ospedale di Pawe a 35 km, o più lontano fino a Kossober per esami più specializzati. Oltre non possiamo andare e tanto meno i Gumuz, disprezzati e perseguitati per la loro razza nilotica, dagli abitanti degli altipiani che in tanti modi hanno cercato di eliminarli per impossessarsi delle loro terre.

Il mio ritorno in missione è stato avventuroso con la strada principale da Addis Abeba fino a Debre Markos chiusa da mesi, per via delle ribellioni di alcuni combattenti nello Stato Amara contro il Governo Federale che vorrebbe porre fine alle milizie locali su base etnica, senza ancora riuscirci. Perciò ho preso l'aereo da Addis Abeba fino a Bahr Dar e poi il mio confratello etiope, padre Abreham è venuto a prendermi con la macchina da Gilgel Beles. È stata un'impresa da non poco: all'andata ha incontrato 9 posti di blocco, quasi tutti dei ribelli, che indagavano sulla sua origine etnica, e lui provvedeva loro evidenza, con i suoi certificati delle scuole dell'obbligo frequentate da bambino, che era del sud dell'Etiopia, quindi di un'etnia neutrale. Però nel primo posto di blocco lo hanno perquisito ben bene e gli hanno portato via tutti i soldi. Quando è arrivato a Bahr Dar siamo ripartiti subito insieme, cercando di nascondere alcune cose di valore, come il computer con tutte le mie traduzioni in lingua Gumuz sotto il tappetino della guida. Al ritorno siamo stati più fortunati con soli tre posti di blocco e con più rispetto mostrato per lo straniero bianco, cioè verso me, che interloquivo e scherzavo con loro in lingua amarica.

Nel Benishangul Gumuz ora c'è abbastanza pace e noi ci muoviamo liberamente nei villaggi Gumuz, conosciuti e apprezzati dalla gente, dai partigiani e dal governo locali. Aspettiamo solo che i focolai di guerra qua e là in tutta l'Etiopia finiscano e che si raggiunga un accordo tra tutte le fazioni politiche ed etniche per ricostruire un Paese unitario dove le differenze si arricchiscano a vicenda e si rispettino. Intanto continuiamo il nostro lavoro missionario tra i più poveri tra i poveri, assistendoli nei loro bisogni primari, attraverso le scuole, e ricostruendo ciò che la guerra ha distrutto o portato via. Vi prego non dimenticateci, ma soprattutto non dimenticatevi di loro. Sostenete il nostro lavoro! Buon Natale.



Abba Marco Innocenti
Missionario Comboniano

P.S. P.S. Invece del bollettino postale, si può usare l'IBAN della Banca Etica:
IT68V0501812101000000512250, intestato a Mondo Aperto Onlus – Missionari Comboniani
– vicolo Pozzo, 1 37129 Verona.

Specificare sempre per “P. Marco Innocenti (Etiopia)” e per quale tipo di progetto o programma tra i seguenti: 1. Per i bambini della scuola di Gilgel Beles; 2. Per i bambini della scuola di Ohaba; 3. Emergenza Gumuz e assistenza alla popolazione; 4. Ostello per ragazzi.